

Discutendo del volume:

UN MALINCONICO LEGGERO PESSIMISMO

Diario di politica e di banca

di Anton Dante Coda, a cura di Gerardo Nicolosi,
Quaderni dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo n.s. vol. 2
Olschki, 2018

Saluti

Aureliano Benedetti

Presidente della Fondazione Biblioteche
Cassa di Risparmio di Firenze

Intervengono:

Pierluigi Ballini

Professore Ordinario di Storia contemporanea

Antonio Patuelli

Presidente ABI

Sandro Rogari

Professore Ordinario di Storia contemporanea

Saranno presenti:

Gerardo Nicolosi

Curatore del volume

Anna Cantaluppi

Direttrice della Fondazione 1563 per l'arte e la
cultura della Compagnia di San Paolo

28 settembre 2018, ore 17.00

Fondazione Biblioteche Cassa di Risparmio di Firenze
Via Bufalini 6, Firenze

R.S.V.P. eventi@bibliocrf.it

Anton Dante Coda divenne presidente dell'Istituto bancario San Paolo di Torino nell'aprile del 1946, per volontà di Luigi Einaudi, che ne apprezzava le doti organizzative, la dirittura morale ed il carattere deciso, anche nel contrastare le ingerenze dei partiti. Nato a Biella nel 1899, fin da giovanissimo partecipa alla vita pubblica della sua città: durante la prima guerra mondiale è attivo in quell'associazionismo che manteneva vivo lo spirito nazionale anche lontano dal fronte nei momenti più difficili del conflitto. Nel dopoguerra si oppone al fascismo, si avvicina ad Emanuele Sella, corrispondente di Giovanni Amendola; durante il regime entra in contatto con Luigi Einaudi, con la 'rete' di Benedetto Croce e con *Giustizia e libertà*, cosa che gli costò l'arresto nel 1935. Durante la resistenza si impegna nella lotta al nazifascismo ed è costretto a fuggire da Torino dopo l'8 settembre; a Roma si mette in contatto con i membri del ricostituito Pli nazionale, ricevendone l'incarico di riorganizzare le file liberali del nord.

Il suo diario, conservato presso l'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", copre un periodo complessivo che va dal 1946 al 1954, ma viene riportato integralmente nel libro solo fino al 1952, perché a partire da quell'anno, forse a causa del peggioramento delle condizioni di salute di Coda, le notizie diventano frammentarie e non riguardano più aspetti della vita pubblica.

"Un malinconico leggero pessimismo" è il titolo scelto dal curatore del volume Gerardo Nicolosi che riprende una frase del diario del 1946 e rappresenta lo stato d'animo con il quale Coda scrive quotidianamente con stile asciutto e coinciso lo svolgersi delle sue giornate, i contatti con i più importanti personaggi del mondo politico ed economico, le riflessioni sulle vicende dei quegli anni cruciali. Le pagine del Diario, testimonianza del suo ruolo nella conduzione di una delle più prestigiose banche italiane, si rivelano soprattutto una preziosa fonte per la ricostruzione dei rapporti tra le banche, il mondo imprenditoriale e la politica nell'Italia del dopoguerra.